

# “Senso civico: atteggiamenti e comportamenti dei cittadini nella vita quotidiana”.

## Introduzione

### Nando dalla Chiesa

Questo numero di «Etica Pubblica» propone alla discussione un tema che nei decenni non ha mai perso la sua attualità, e che le recenti vicende della pandemia hanno anzi rilanciato: quello del senso civico degli italiani. Lo fa a partire da un rapporto Istat sull'argomento<sup>1</sup>, relativo al 2019. Su di esso si confrontano a distanza due esponenti significativi, anche se poco «mediatici», della nostra vita pubblica. Da un lato Isaia Sales, uno dei massimi studiosi del fenomeno mafioso, e in particolare della camorra, docente alla Suor Orsola Benincasa di Napoli, già sottosegretario al Tesoro e Bilancio del primo governo Prodi. Sales è oggi uno dei più appassionati meridionalisti, espressione di un meridionalismo mai banale o vittimista, che non gli impedisce di scrivere sui quotidiani con cui collabora parole sferzanti sulle classi dirigenti del Sud. Antonella De Miro rappresenta invece a tutto tondo la nemesi siciliana. Prefetta nativa di Agrigento, sarebbe stata un tempo quasi certa candidata a subire i pregiudizi nordisti verso certi funzionari ministeriali. Ma la storia va avanti. Così lei donna del Sud ha sconvolto il film di conquista che la 'ndrangheta di Cutro assaporava di portare tranquillamente a termine nella civilissima Reggio Emilia. Quel che non ha fatto il celebre «modello emiliano», rimasto in muta contemplazione davanti ai clan calabresi che avanzavano, lo ha fatto lei a colpi di verifiche e di interdittive, fino a provocare lo scioglimento per mafia del primo comune emiliano, Brescello, per concludere poi la sua carriera prefettizia a Palermo con identici piglio e perspicacia.

È dunque interessante vedere come i due ospiti di questo numero della rivista leggano gli stessi dati con occhiali diversi, ciascuno dei due cercando di andare oltre la sequenza delle percentuali per inserire la propria riflessione dentro una prospettiva che appare per nulla casuale, bensì costruita nel tempo sulla scorta di una lunga esperienza di vita e impegno pubblici.

Così Sales resta colpito da alcuni dati che testimoniano, se così si può dire, la natura superficiale della buona etica civile del Nord, propenso a coltivare pratiche un po' più virtuose laddove queste non minaccino il rapporto con il denaro e a cercarne facilmente di segno opposto laddove si tratti di tutelare gli interessi individuali materiali, ad esempio su fisco e corruzione. Scatta in lui, una volta di più, la rivolta contro quello che gli pesa come pregiudizio ingiusto verso la «mentalità meridionale». De Miro, più meridionale ma al tempo stesso più «nazionale» di Sales, non foss'altro che per il ruolo esercitato, vede invece i limiti profondi della cultura civica italiana, così lenta e vischiosa a evolversi. Ed è credibile che su questo suo «pessimismo» incida proprio l'esperienza emiliana, così amaramente raccontata nelle sue audizioni processuali; l'aver visto la debolezza dei costumi anche in una delle regioni che secondo lo schema di Putnam avrebbe dovuto avere (e pensava di avere) gli anticorpi più robusti, essere una specie di Olimpo delle virtù civiche. Storie ed esperienze diverse, dunque, per dare sensi diversi -ma non incompatibili- agli stessi dati di ricerca.

## Note

<sup>1</sup> Rapporto Istat “Senso civico: atteggiamenti e comportamenti dei cittadini nella vita quotidiana”. Reperibile all'indirizzo <https://www.istat.it/it/archivio/228659> (ultima consultazione 30 gennaio 2021).